sebbene sprovvisto di mezzi, ottiene sulla semplice garanzia della sua buona fede che un negoziante gli confidi delle merci per andare in giro a venderle, presenta con questo solo fatto la più ampia delle guarentigie intorno alla sua onestà.

RATTAZZI, *ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.* Non parlerò sul merito dell'emendamento, avendo già dichiarato di essere indifferente in proposito, perchè tale emendamento non può avere, a mio credere, una grande portata; ma risponderò alle osservazioni del deputato Mellana.

Parmi che egli non abbia colpito il segno nell'apprezzare la portata di questa disposizione. Non si tratta qui dei mezzi che taluno possa avere personalmente, poichè la responsabilità di un terzo che gli fornisce i mezzi è sufficiente all'uopo, qualora questo terzo sia effettivamente in posizione di assumere tale responsabilità. Così colui il quale imprenda a negoziare coi mezzi che gli vengono somministrati da altri non rimane compreso nelle disposizioni di quest'articolo.

Dopo queste spiegazioni dichiaro che mi rimetto a quanto sarà per risolvere la Camera.

VALERIO. La risposta dell'onorevole ministro dell'interno non distrugge l'obbiezione dell' onorevole deputato Mellana. I merciaiuoli ambulanti non vendono una sola qualità di merce. Presso un negoziante troveranno un credito del valore di 5 lire, presso un altro un credito di 10 lire, presso un terzo di 20. In tal modo raccolgono quel tanto di mercanzia che loro è sufficiente per comporsi una piccola bottega, colla quale poi vanno a vendere. Come potranno questi poveri merciai ambulanti condurre questi negozianti, la più parte ricchi, davanti alle autorità per far attestare che loro accordano credito, uno per 5 lire, un altro per 10 e un altro per 20, e via dicendo? È un voler mettere questa gente in imbarazzo molto grave, senza veruna necessità, mentre invece, senza che loro si chieda questa garanzia, questi uomini, che hanno riputazione di essere onesti, possono mettere assieme pel valore di 100 o 200 lire di mercanzia, viaggiare, rivendere e mantenere così essi stessi e le proprie famiglie.

Nella nostra capitale abbiamo negozianti che hanno cominciato la loro fortuna coll'essere negozianti ambulanti, e che ora hanno un patrimonio di 200 e 400 mila lire, e che sono insomma fra i più ricchi e più onorati negozianti.

RATTAZZI, *ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.* Il deputato Valerio non ha posto mente, nel rispondere, che si tratta di negozianti ambulanti, che non possono portare con loro tanta mercanzia da dover ricorrere a tanti negozianti...

VALERIO. Anzi, perchè vendono un po' di tutto, debbono ricorrere a molti.

RATTAZZI, *ministro di grazia e giustizia e reggente il Ministero dell'interno.* Ebbene potranno prendere le merci che rivendono da due o tre negozianti, e basterà che uno venga ad attestare che loro fornisce i mezzi pel negozio, e che questi abbia fondi sufficienti per farlo, perchè sia tolto ogni dubbio a loro riguardo.

L'onorevole deputato Valerio ha detto che vi sono in questi degli uomini onorati, e che molti negozianti che hanno cominciato dal fare un tal commercio ora sono fra i più ricchi della nostra capitale.

Questo è verissimo, ma egli non potrà negarmi che il numero di quelli da lui citati è ristretto, mentre la maggior parte di coloro che si danno a tali speculazioni è mossa dall'intenzione di far latrocini o di tener mano a coloro che li commettono. Questo è ben noto.

VALERIO. Mi permetterò di osservare che la maggior parte di questi merciai debbono appunto ricorrere a molti negozianti per le diverse merci di cui hanno bisogno onde comporsi un assortimento di vari generi necessari a fornire la loro piccola bottega.

Io che ho passato gran parte della mia vita nelle campagne e nelle filande, mi trovai in contatto con molti di questi merciai ambulanti, ed ho veduto che vi è una categoria dei medesimi veramente composta di onesta gente, la quale non compra solamente a credito, ma vende anche a credito.

Costoro vengono poi nella stagione ventura a pigliare il prezzo di quella stoffa, di quella veste di cotone o di panno che hanno lasciata a credito nella stagione antecedente; dimodochè si persuada il signor ministro che non si può esercitare questo commercio senza avere un credito presso vari negozianti, e che male si potrebbe stabilire uno stato di cose in cui fossero costretti a condurre davanti all'autorità tutti questi negozianti che loro fanno credito.

Il signor ministro dice: basterà che uno risponda per lui, ma anche questa condizione sarà difficile ad adempirsi, perchè altro è accreditare ad un merciaiuolo per 15 o 20 lire di mercanzia, altro è presentarsi all'autorità politica per rispondere di quest'individuo e dire: io vi guarentisco interamente di costui.

Vi sono delle persone che oggi sono oneste, domani non lo sono più; vi sono delle persone che possono agevolmente rinvenire chi loro faccia credito di venti lire di mercanzia e non chi risponda per tutta la loro condotta.

Ma coll'articolo proposto dal deputato Ara molta di questa gente sarebbe in una condizione di non poter vivere onestamente, e si verrebbe a questi risultati che, volendo combattere i ladri, si costringerebbe tanta povera gente a non poter vivere altrimenti che facendo i ladri.

PRESIDENTE. Il deputato Ara ha la parola.

ARA. Dagli onorevoli deputati Mellana e Valerio si è parlato di vero commercio, di commercio il quale, avendo piccoli fondi, possa prosperare.

La mia idea nel fare la mia proposta non si fu di incagliare nè di impedire questo vero commercio; il mio scopo è di attaccare il commercio simulato, e dico il motivo che mi determinò a fare questa proposta; egli si è una cattivissima sensazione sofferta da me in Torino dove, in seguito alla legge stata proclamata sulla mendicità, ho veduto sotto i portici di Po un mendico di 80 anni a danzare, onde un piccolo ragazzo che l'accompagnava potesse dimandare il soldo ai passeggieri senza cadere in contravvenzione al disposto della legge che proibisce la mendicità.

Io credo pertanto che facendosi una legge di pubblica sicurezza si debba ordinare il rifiuto di autorizzazione in modo assoluto, in modo rigoroso, quando si tratta di commercio simulato.

Io so che vi sono, massime in questa capitale, commerci il cui fondo si potrebbe acquistare con poche lire, e così commerci insufficienti a sopperire al giornaliero sostentamento di chi l'esercisce; la legge deve provvedere a questi casi, e deve provvedere appunto onde andare all'incontro a che si esercisca questo commercio al minuto, quando non si hanno fondi, perchè questa è una scuola di vizi, è un commercio simulato, ed è appunto contro il commercio simulato che è diretto il mio emendamento, e per conseguenza non posso nemmeno accostarmi alla proposta dell'onorevole deputato Arnulfo, che vorrebbe che il rifiuto del *visto* fosse facoltativo; io lo vorrei obbligatorio, perchè appunto, conoscendosi quale sia il commercio falso e quale il vero, si sarà